

in iustitia est tristitia de alio

PARADOSSI

CIOE' SENTENTIE
PYORI DEL COMVM

parere nouellamente

uenute in

Capo. 39. - luce. num. 39.

Opera non mendotta, che piaceuole, & inde
parti separata. Con l'Indice delle cose degne
di memoria, di nuovo aiunto.

Sigmo d'arco



A LIONE,

Per Iacobbo de Millis.

1550

*Non prohibidas enel
spurgacione.*

ALL' ILLVSTRISSIMO
SIGNORE, IL S. CRI-
stoforo Madruccio V.d.
Tr. & amministra-
tore di PR.

I O mi ricordo illustrissimo Signore,
che partendosi la S. V. di Rimini, mi
commandò che come prima giunto
fussi in Ferrara, le mandassi una co-
pia de miei Paradossi, quali hauea
scritto l'estate passata non per acquistarne fama, ma
sol per fuggir la molestia del caldo: il che non hauendo
potuto far menere dimorai in quella città lo faccio al
presente, & non solo uene faccio copia, ma gli lascio an-
che uscire sotto l'amato suo nome: ma ecco bel caso, che
mentre uado al meglio ch'io posso limandoli, mi souie-
me che Monsignor di Catania intendendo che di me
dico, ero diuenuto scrittore de Paradossi, mi hauea fatto
con istanza la medesima richiesta, & conoscendo
megli ubrigato & per le sue buone qualità, & anche
per essere stato à suoi seruigi trattato non già da scrivis-
dore, ma da fratello, feci pensiero rasettarne alcuni al-
tri ch'auea mal l'ritti & congiungerli con quella pa-
te c'hauea dedicato alla S. V. Reverendissima, ren-
dendomi certo, che non haureste à male una si honorata
compagnia, hauendo tuttavia in memoria alcune
dolcissime parole che di lui pel viaggio di Pesaro mi
diceste,

CHE MIGLIOR SIA LA
POVERTA' CHE LA RICHEZ=
ZA Paradosso primo.



O' LONGAMENTE creduto ch'ognuno voluntieri cōfessasse esser senza dubio da preferir la pouertà, alla richeza, ma poi che si grandimenti ingannato mi ritrouo, & vego molti in ogni luogo dubitarne, sono sforzato dal molto amore che alla verità portato ho sempre, di scrivere, quanto circa ciò n'intenda: dico adunque che qualunq; ne dubita, & non sa che gli huomini virtuosí füssero sempre poueri, riducaſi alla memoria la vita di Valerio Publicola, di Menenio Agrippa, & del iustissimo Aristide, li quali per la molta pouertà furono morendo del publico sepoliti: ramentisi anchora la vita di Epaminunda Tebano, nelle cui stanze, solo vn stidione doppo tante vittorie, & doppo tante spoglie ritrouoſsi: ricordiſi di Paulo Emilio, di Attilio Regulo, di Q. Cincinato, di Curio, di Fabritio, di Cato Elio, & di Marco Manlio. Mi ricordo hauere letto in Q. Curtio, che Abdolomino fatto re de Sidoni sprezzasse incontanente quel regno (quantunq; opulento) & per quel dispregio, ne fuſſe da ſani reputato affai maggiore che prima iſtimato non era: ben monſtrò egli di conoſcere quāti affanni & quan-

PAVLO MASCANI

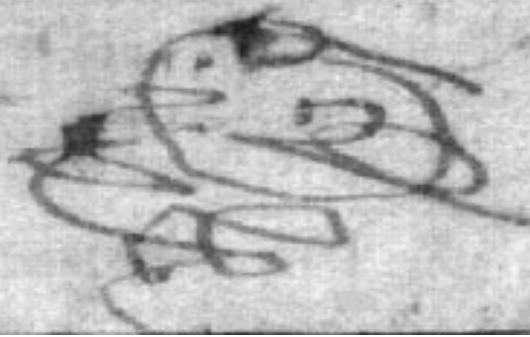
CO ALLI CORTESI

Lettori.



*A V T O R E della presente
opera il qual fu M. O. L. M. detto
per sopra nome il Tranq. ebbe sem-
pre in animo, che ella non uscisse mai
per industria di stampatore alcuno in
luce, ma solamente di farne copia à que due Signori, à
quali si uede esser stata consagrata, & certamente così
farebbe autnuto, se sopragiunto non ui fuisse il signor
Colatino da Colalto giouane virtuosissimo, & nato
sol per far altrui giouamento, il quale, ueggendo esser
fra questi Paradossi, i quali quasi infiniti precetti mo-
rali, molte istorie, moli facete narrationi con stile dol-
ce & facile, comandogli che per ogni modo gli lasciasse
stampare ne ci defraudasse più longamente di sì piaceuole & util lettione, fece egli buona piazza resisten-
za: alla fine, ui acconsentì: ben prega di buon cuore
qualunque gli leggerà, non uoglia rimaner offeso in
cosa ueruna, conciosia che un Capriccio bizarro (che
spesso ne gli vogliono uenir in capo) l'indusse à far que-
sto parto, benché esso (tal è la sua modestia) per uero
parto nō lo riconosca, ma sol per una sconciatura: non
si è ne anche curato di lodare una cosa in un Parado-
sso & la medesima biasimare in un altro, pensan-
do bastasse che à suo potere la repugnantia non fuisse in*

un me-



un medesimo luogo & appresso rendendosi certo ch'ogn' uno di mediocre intelletto, hauesse à conoscere che per trastullo si habbi preso tal assunto, & non per dir da buon senno. State lieti & con benigno animo quando da molesti & gravi pensieri le mè i uostre immobrate nò faranno pigliate spasso di questa sua capricciosa bizzaria: & s'egli intenderà che dispiaciuto non ui sia che egli habbi con si poco rispetto parlato del Bocaccio, di Aristotele, & di M. Tullio, farà il medesimo in molti altri autori, ispecialmen se in Plinio, & ne Com mentarij di Cesare: & à Dio siate.

*

Stampato in Lione per Giovanni Pullone
di Trino 1550.

Opoſtūdīm̄ pſt ut ſit m̄m
grām̄ ſit ut pōr̄e ſit ſit.

